

Europa già unita nella scienza Merito dei programmi Horizon e Erc

“I soldi veri passano attraverso i super-concorsi dell’Ue”



LUIGI GRASSIA

L'Europa unita è arrivata al 60° anniversario con uno sviluppo molto sbilanciato: in certi settori la fusione tra gli Stati è totale, per esempio nel commercio internazionale l'Ue parla con una sola voce nei negoziati con il mondo esterno, mentre in altri campi la babele è ancora assoluta. In mezzo ci sono molte situazioni così così. Come siamo messi dal punto di vista della scienza?

In una scala da 1 a 10 l'Unione europea degli scienziati merita un 8: «Lo spazio comune della ricerca è stato realizzato con l'impegno di tutti gli Stati - dice Massimo Inguscio, presidente del Cnr - «Ogni Stato conserva alcune strutture scientifiche nazionali, ma i soldi veri e importanti sono quelli europei. La ricerca viene finanziata in modo competitivo attraverso programmi europei come Horizon 2020 e Erc». Horizon è il programma-quadro della Commissione Ue che dà gli obiettivi pluriennali di ricerca (quello attuale punta al 2020) e l'Erc è lo European Research Council che premia le idee di eccellenza. C'è molto altro anche al di fuori di Horizon e di Erc, ad esempio il Cern di Ginevra che ha fatto dell'Europa la numero uno negli acceleratori di particelle e nella fisica subatomica, battendo pure la concorren-

za del gigante Usa.

Un miliardo di euro

Ma abbiamo ancora qualcosa da invidiare agli americani? Inguscio risponde che «siamo più avanti di loro in diversi campi, come le tecnologie quantistiche, per le quali è appena uscito il bando Ue che nel contesto di Horizon 2020 assegnerà più di un miliardo di euro in 10 anni». Incalza un altro protagonista dell'Europa della scienza, Jean-Pierre Bourguignon, francese, presidente dell'Erc: «L'Europa produce ogni anno un terzo delle nuove conoscenze scientifiche e la sua quota è superiore a quella degli Stati Uniti. Dal 2014 ha superato gli Usa anche nella speciale graduatoria dell'1% degli articoli più citati».

L'America comincia ad avere il fiato corto: siamo in epoca di austerità e gli scienziati degli Usa hanno indetto per il prossimo 22 aprile una protesta contro i tagli dei contributi federali alle loro ricerche. Però gli Stati Uniti conservano un vantaggio imbattibile, cioè un immenso bilancio militare che genera ricadute su molti settori della scienza e delle tecnologie civili. In Europa - osserva Inguscio - «da qualche anno i finanziamenti a scopi di difesa, a volte, portano collaborazioni e scoperte in campo civile. La ricerca in questo settore, quindi, sta diventando una realtà anche nell'Ue».

La Gran Bretagna per certi versi sembra un pezzo di America in Europa. Il fatto che ora

se ne vada dall'Ue indebolirà l'Europa della scienza? Bourguignon risponde che «molto dipenderà dalle discussioni politiche su come realizzare la Brexit», mentre Inguscio non vede alcun rischio: «Una hard Brexit nella scienza non si può fare. Londra non toglierà mai i finanziamenti ai programmi europei, perché, se lo facesse, poi non potrebbe più partecipare ai nostri bandi. La Svizzera e Israele non fanno parte dell'Ue, eppure partecipano a Horizon 2020 come Stati Associati, cioè pagando una quota fissa annuale, e così farà anche il Regno Unito». Del resto - incalza Inguscio - «esiste da sempre una “diplomazia della scienza”, per cui la ricerca scavalca le barriere della politica. Faccio un esempio che conosco di persona: quando c'era la cortina di ferro, alle attività di ricerca del Centro di fisica teorica di Trieste partecipavano regolarmente scienziati russi e cinesi. E adesso l'Europa collabora con l'Iran in vari campi».

Le celebrazioni al Cnr

Dopodomani a Roma, nella Sala convegni del Cnr in piazzale

Aldo Moro, verranno celebrati contestualmente i 60 anni dei Trattati di Roma e i 10 anni del programma Erc. Chiediamo a Jean-Pierre Bourguignon di fare un bilancio decennale della sua istituzione e di segnalarne i risultati migliori. Risponde: «Fino a oggi, l'Erc ha finanziato 7 mila progetti in tutti i settori della scienza. Ma per me è difficile selezionarne alcuni come più significativi degli altri».

Gli dà una mano Inguscio: «Noi italiani siamo al secondo posto nella capacità di vincere i bandi per finanziare le ricerche, anche se in certi casi si tratta di progetti che scienziati italiani realizzano all'estero. E il Cnr è primo in Italia per numero di progetti vinti dai nostri ricercatori o in associazione con altre organizzazioni: siamo a quota 42. Io stesso ho vinto un bando dell'Erc e così ho avuto la possibilità di realizzare uno studio di 4 anni su come si comportano gli atomi quando la temperatura scende vicino allo zero assoluto».

Alla fine anche Bourguignon si sbilancia e cita gli esempi di due scienziate italiane vincitrici di finanziamenti dell'Erc: «Valeria Nicolosi, che lavora a Dublino, ha sviluppato nuovi materiali della famiglia dei grafeni, sfruttandone le proprietà quantistiche ai fini della conducibilità elettrica e termica, e poi ha proposto numerose applicazioni. E Antonella Bogoni, che lavora a Pisa, ha realizzato un nuovo radar fotonico, che rileva oggetti con una risoluzione maggiore, utilizzando antenne più piccole». Brave queste due italiane e grazie anche all'Europa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



NORBERT MICHALKE/CORBIS

Primato
L'Europa
è all'avanguardia
in diversi
settori,
dalla fisica
delle
particelle alle
tecnologie
quantistiche

J.P. Bourguignon
Matematico
M. Inguscio
Fisico

RUOLI: BOURGUIGNON È PRESIDENTE
DELL'ERC
INGUSCIO È PRESIDENTE DEL CNR



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509